

la fermezza del comandante spagnuolo marchese della Florida fino all'anno seguente, quando in virtù dell'accordo seguito 13 maggio 1707 i Francesi e gli Spagnuoli s'impegnavano di sgombrare dall'Italia. Per questo trattato, Luigi cedeva all'imperatore Giuseppe I, succeduto a Leopoldo, con insigne tradimento anche Mantova, il cui duca veniva così ricompensato della sua parzialità per Francia, e della fiducia colla quale le avea posto in mano il suo ducato. Di tanta fortuna inorgogliiti gli Austriaci, oppressavano senza riguardo o misericordia le terre del duca di Parma, favorivano il duca di Modena mostratosi favorevole alla loro parte, s'incamminavano alla volta di Napoli, non rispettando neppure gli Stati della Chiesa, ove s'insignorivano di Comacchio, invano protestando Clemente XI; giammai pareva maggiormente sicuro che il dominio austriaco avesse ad estendersi su tutta la penisola.

La guerra ardeva in tutta l'Europa, combattendosi sebben per diversi motivi in Ispagna, in Fiandra, in Germania, in Italia, in Isvezia, in Moscovia, in Ungheria, nelle isole di Sardegna e di Minorca; nel vortice della guerra erano trascinate Inghilterra ed Olanda, nè posavano le armi perfino nell'America e nelle Indie. Nuove e continue sciagure colpivano da per tutto Luigi quasi ad insulto della straordinaria sua passata fortuna, ond'eragli venuto il titolo di *grande*. La natura stessa sembrava voler accrescere i mali dell'infelicissima Francia col rigoroso verno del 1709 pel quale quasi tutti gli alberi fruttiferi morivano, i tronchi, le pietre stesse dal gelo si fendevano, i fiumi agghiacciando impedivano il commercio e le comunicazioni, i tribunali stessi e i teatri rimanevano chiusi, tutti gli affari erano sospesi, la vita sociale appariva morta come tutto pareva morto intorno ad essa.